

GLI ENTI PRIVATIZZATI CONTRO LA NORMA FORNERO

Sostenibilità, levata di scudi delle Casse

Una norma «irrazionale» e «inapplicabile», che suscita «allarme» nel sistema previdenziale dei professionisti, costretto in poco più di sei mesi a riformarsi, pena l'introduzione del meccanismo contributivo per tutti. E non basta ad affievolire la preoccupazione la votazione, oggi in aula alla camera, di un ordine del giorno bipartisan che potrebbe insidiosamente mettere i bastoni fra le ruote al provvedimento. È una vera e propria levata di scudi quella dell'Adepp, l'associazione dei 20 enti pensionistici privatizzati, che ha dedicato ieri i lavori della sua assemblea, a Roma, proprio alle novità introdotte dall'art. 24 della manovra Monti (decreto 201/2011), che impone di garantire la sostenibilità dei bilanci tecnici a 50 anni entro il 30 giugno 2012. «Le leggi istitutive delle nostre casse (i dlgs 509/1994 e 103/1996, ndr) ci danno un'autonomia gestionale che, di fatto, stiamo portando avanti con successo» si sfoga il presidente dell'organismo, Andrea Camporese, poiché «ci sono processi di revisione già compiuti, altri in itinere e,

ancora, vi sono enti che già stanno applicando il sistema contributivo per il calcolo della pensione. La decisione del governo di spostare da 30 a 50 anni l'arco temporale in cui bisognerà assicurare che i conti sono in ordine, senza poter inserire nel computo i beni patrimoniali, è sconcertante», incalza. Il prossimo semestre, pertanto, «ci vedrà impegnati in una campagna informativa a tappeto, in tutta Italia, con la quale illustreremo agli iscritti», circa due milioni di professionisti, cosa li attende sotto il profilo previdenziale.

«Non graviamo sullo stato, anzi incrementiamo le sue entrate, subendo una tassazione già elevata, che dal 1° gennaio sarà ancor più pesante», prosegue Camporese con riferimento all'innalzamento dal 12,5 al 20% del prelievo fiscale sulle rendite finanziarie degli istituti, stabilito dalla legge 148/2011. Tuttavia, «le nostre categorie devono difendersi dall'accusa di far parte di una casta, quando invece sappiamo che i giovani colleghi fanno fatica a trovare lavoro, e le medie

retributive segnano una flessione del 6% in tre anni», chiosa il numero uno dell'Adepp, riponendo fiducia nel «confronto che vorremo si avviasse con il governo, e nell'ordine del giorno» che sta per essere esaminato dall'assemblea di Montecitorio, dopo il voto di fiducia. L'odg «serve a piantare dei paletti alla norma in sede di applicazione, consentendo, fra l'altro, di conteggiare i patrimoni mobiliari ed immobiliari, come richiedeva l'emendamento firmato da me e da Nino Lo Presti (Fli), che ha permesso di ottenere la proroga del termine per adeguarsi alle nuove regole da fine marzo a fine giugno», spiega Giuseppe Marinello (Pdl). L'iniziativa ha raccolto le firme di una trentina di deputati, in prevalenza pidiellini, ma con sottoscrizioni anche dai finiani e dal Pd. «Il consenso bipartisan ci lascia ben sperare», afferma Lo Presti, sostenendo che, se l'odg verrà accolto, «sarà come se l'esecutivo avesse ripensato l'intero provvedimento».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —